

Il grosso nodo del caro-vita
Commercio e prezzi: due politiche a confronto
Le proposte della Confercerenti - Una grave posizione corporativa della Concommercio

Interessante discorso di Scielepin al congresso della FSM

Annunciato un grande incontro dei sindacati di tutta Europa

Si terrà a gennaio a Ginevra con la partecipazione dei rappresentanti delle centrali sindacali di diversa ispirazione - Impegno della FSM per avviare un processo unitario in difesa dei diritti dei lavoratori e della pace Riconoscimenti alla posizione della CGIL sul problema dell'« associazione » - Oggi parla il compagno Lama

Le grandi manifestazioni unitarie promosse dalla Confercerenti a Milano, a Bologna, a Terni ed in altre località hanno posto i problemi per i quali si è costituito il movimento democratico e popolare, e cioè la lotta al carovita, la ripresa economica con le riforme, il Mezzogiorno e l'agricoltura, la riforma tributaria, una più equa riforma fiscale, la difesa dei redditi più bassi (pensioni).



Oggi si fermano i 220.000 della gomma

Scopierano oggi per otto ore in tutta Italia i 220.000 lavoratori delle aziende della gomma, della plastica e del lindeum. L'azione di lotta è stata decisa in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale del lavoro, avvenuto l'11 ottobre. L'azione di sciopero dell'Assogomma e dell'Uniplast al tavolo della trattativa si esprime in una linea di chiusura nei confronti delle richieste qualificanti presentate dai sindacati e dai lavoratori. Per l'unificazione contrattuale, infatti, mentre ne accettano il principio, nella sostanza lo respingono quando richiedono dichiarazioni e proff...

professionali differenziati tra i vari settori. In materia di orario di lavoro, trasparendo in parte la plastica e del lindeum. L'azione di lotta è stata decisa in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale del lavoro, avvenuto l'11 ottobre. L'azione di sciopero dell'Assogomma e dell'Uniplast al tavolo della trattativa si esprime in una linea di chiusura nei confronti delle richieste qualificanti presentate dai sindacati e dai lavoratori. Per l'unificazione contrattuale, infatti, mentre ne accettano il principio, nella sostanza lo respingono quando richiedono dichiarazioni e proff...

Dal nostro inviato

VARNA, 16 - Nel prossimo mese di gennaio a Ginevra tutte le centrali sindacali europee di diversa ispirazione, si incontreranno, per la prima volta insieme, per esaminare la possibilità di avviare in concreto un processo di unità anche a livello europeo inteso nei suoi esatti termini geografici. La notizia, contenuta nella relazione presentata ieri sera dal francese Pierre Gensous, segretario della FSM, è stata stamane ripresa dal compagno Aleksandr Scielepin, il quale ha anzi proposto che il congresso in corso a Varna si chiuda con un appello « agli amici della CGIL internazionale e della GMT », vale a dire alle centrali sindacali che insieme alla FSM rappresentano la quasi totalità dei lavoratori sindacalizzati nel mondo. Un appello che sarà seguito da un processo, quello di unità per l'appunto, necessario come « l'aria e il pane ».

Il compagno Scielepin ha ricordato i passi già compiuti in questa direzione dalla stessa FSM e dai sindacati sovietici in particolare. « In questi ultimi tempi 280 delegazioni sindacali straniere sono venute nell'Unione Sovietica e 1800 delegazioni di dirigenti sindacali sovietici sono andate nei vari paesi. Incontrando tutti i lavoratori con notevole frequenza. Que-

Convegno del PCI sull'occupazione femminile

Superare il lavoro precario per milioni di donne

La relazione della compagna Lorini e le conclusioni di Di Giulio - Un tasso di occupazione fra i più bassi dei paesi industrializzati - Preoccupante espansione del lavoro nero e dequalificato - Il problema del « tempo ridotto »

L'occupazione femminile nel nostro paese è diminuita negli ultimi dieci anni di un milione e 200 mila unità. Attualmente sono meno di 5 milioni le donne italiane che lavorano: un tasso d'occupazione (17,7) tra i più bassi di quelli dei paesi industrializzati nel mondo. Questo allarmante fenomeno ha investito in modo clamoroso l'agricoltura, dove l'occupazione si è dimezzata anche in relazione al più generale processo di spoliazione del Sud e di esodo dalle regioni meridionali.

Nell'industria, pur con andamento alterno, il numero delle donne occupate si è ridotto in termini assoluti ma anche in termini relativi rispetto all'aumentata occupazione maschile. Contemporaneamente si è andato affermando un processo di « terziarizzazione »: nei servizi e in altre attività collaterali operano 2 milioni e 300 mila donne, il che rappresenta il 46% delle lavoratrici italiane.

Questa « piaga » tipicamente italiana, strumento di risposta — lo ha definito una compagna — del padronato al maggior costo della forza lavoro imposto dalle lotte operaie di questi ultimi anni — viene concepito sempre più come momento del processo produttivo. Lo stesso è stato detto da una compagna Seroni — è stato possibile anche per la mancata realizzazione di quelle strutture sociali e di quei servizi civili (scuole, ospedali) necessari per creare le condizioni più favorevoli alla libertà di scelta della donna.

Questa preoccupante situazione, la collocazione delle donne nel mondo del lavoro, insieme alle iniziative e agli impegni assunti per superare sempre più concreta emancipazione delle grandi masse lavoratrici italiane, sono stati i temi discussi, con ricchezza di analisi, dal convegno nazionale organizzato dalle sezioni femminili e problemi del lavoro del PCI.

Al lavoro, svoltosi l'11 e il 12, hanno partecipato i dirigenti del partito e del sindacato il dibattito si è snodato sulla relazione introdotta...

Il grande valore sociale della nuova legge sul lavoro domestico è stato sottolineato dalle conclusioni del compagno Di Giulio: non solo in rapporto alle esigenze delle lavoratrici, ma come avvio di un meccanismo che va nella direzione di un nuovo modo di produrre e quindi di un nuovo tipo di sviluppo.

Deciso dalla FLM e dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil

Vertenze Fiat e grandi aziende Scelte dell'intero movimento sindacale

I punti fondamentali della piattaforma su cui discutono i lavoratori del monopolio dell'auto rispondono alle scelte generali del sindacato - La riunione con le categorie dell'industria

Tutto il movimento sindacale è impegnato per la vertenza Fiat come per quelle delle grandi aziende. È questa la decisione di grande rilievo scaturita al termine della riunione tenuta ieri mattina, presso il centro unitario, fra dirigenti della FLM e della Federazione CGIL, Cisl, Uil. « La vertenza Fiat — afferma il comunicato conclusivo — come quelle delle altre grandi aziende verrà gestita in comune dalla Federazione CGIL, Cisl, Uil, dalla Federazione di categoria, dalle organizzazioni territoriali e dal Consiglio di fabbrica; pertanto la vertenza nelle varie sedi Fiat, governo Regioni) verrà portata avanti con una gestione unitaria dei vari livelli del sindacato ».

Tessili: intreccio fra lotte d'azienda e sviluppo del Sud

Al termine del Convegno svoltosi a Viareggio il 9-10 ottobre, con la partecipazione di circa 500 rappresentanti dei sindacati provinciali e delle fabbriche, il C.D. della FULTA (Federazione unitaria lavoratori tessili abbigliamento) ha deciso di approvare un documento in cui si afferma anzitutto che il convegno, ponendo al centro il tema della contrattazione aziendale, schiera la categoria accanto agli altri sindacati dell'industria, chiedendo un fronte così ampio ha per scopo anche il superamento di un nostro limite tradizionale, che abbiamo riscontrato anche in quest'ultimo ciclo di lotte contrattuali, nonostante il grande peso politico che il blocco dei prezzi generali ha.

CGIL: nel 1973 194.632 iscritti in più

Si è svolta ad Ariccia la riunione nazionale del rappresentante delle segreterie delle Categorie confederali e del lavoro, dei comitati regionali, della Federazione nazionale della CGIL, dedicata al tesseramento e al rafforzamento organizzativo del sindacato.

Il segretario confederale della CGIL, Aldo Giunni, nella relazione introduttiva ha sottolineato i risultati conseguiti nel 1973 (194.632 iscritti in più dell'anno precedente) ed ha illustrato le decisioni della Federazione CGIL, Cisl e Uil di adottare un alleanza unitaria collegata alla lessera confederale, di generalizzare i consigli di fabbrica e di azienda e di procedere alla creazione di consigli di zona unitari.

Per quanto riguarda la questione del rinnovamento della FSM, argomento che sta particolarmente a cuore alla delegazione italiana, va detto che la situazione è molto aperta. Nel suo rapporto introduttivo Pierre Gensous ha sottolineato l'esigenza di « consentire, a chi lo desidera, di aderire alla FSM con la qualifica di membro associato ».

Il compagno René Dahabeh, uno dei segretari della CGT, ha pure lui convenuto sulla possibilità di istituire la figura del membro associato e quindi di modificare l'articolo 1 della costituzione del problema — secondo Duhamel — dovrebbe però essere affidata agli organi eletti dal congresso. È un passo avanti rispetto a quanto è stato deciso dal congresso di Gensous che non ritiene necessaria alcuna modifica statutaria ma una semplice dichiarazione politica, tuttavia non interpretata in senso di approvazione della proposta della CGIL che sulla questione vuole invece un pronunciamento del congresso. Domini prendendo la parola il compagno Luciano Lama.

Con queste decisioni vengono spazzate via una serie di speculazioni montate in questi giorni su una presunta volontà delle Confederazioni di bloccare le vertenze rivendicative in nome di una permissiva « tregua sindacale » già fermamente respinta dai congressi dei sindacati tenuti in quest'anno.

LOMBARDIA: proposte della Conferenza agraria regionale del PCI

Azione unitaria per lo sviluppo agricolo

L'impegno dei comunisti per le Comunità montane e i « piani zionali » - Il ruolo della Regione - Gravi problemi per la zootecnia - L'intervento del compagno Macaluso

Dalla nostra redazione

MILANO, 16 - Un altro « sos » per l'agricoltura. È stato lanciato ieri dalla quarta Conferenza regionale agraria lombarda del PCI, mentre quello del Mezzogiorno, di intesa con le Regioni e stanziano 200 miliardi all'anno per almeno 5 anni per finanziare i piani regionali nel settore zootecnico e l'espansione delle forme associative e cooperative.

La politica agraria CEE ha sempre puntato sul sostegno dei prezzi invece che sulla integrazione dei redditi. La svolta nella politica agraria americana — ha detto ancora Macaluso — ha mutato molti dati della situazione agricola europea e del nostro paese. Non è stato possibile affrontare la nuova situazione mondiale senza riserve di

cereali; come non è possibile incrementare la zootecnia senza ricorrere al grano duro. Il prezzo del grano duro da agosto ad oggi si è triplicato; quello del grano duro quintuplicato; quello dell'orzo raddoppiato. Il prezzo del mais è salito vertiginosamente; impenne ha avuto anche il prezzo della soia. Perché? L'aumento dei prezzi dei cereali, ha affermato Macaluso, dipende dalla nuova politica agraria degli USA i quali, esportando grossi quantitativi di cereali hanno fatto saltare il prezzo mondiale dei cereali a cui il MEC si riferiva. La politica agraria CEE ha sempre puntato sul sostegno dei prezzi invece che sulla integrazione dei redditi.

La svolta nella politica agraria americana — ha detto ancora Macaluso — ha mutato molti dati della situazione agricola europea e del nostro paese. Non è stato possibile affrontare la nuova situazione mondiale senza riserve di

La battaglia, ha aggiunto Di Giulio, è ancora in corso; perciò bisogna creare nel Paese una mobilitazione di massa che mentre sollecita la rapida approvazione al Senato della legge, si batte per la sua efficace gestione. Nel Convegno è stato anche affrontato il tema del lavoro domestico, che è stata discussa in altri partiti e movimenti. Tutti gli intervenuti hanno sostenuto che una linea di sviluppo dell'occupazione femminile deve essere fondata sullo strumento del part-time. Da un lato questa proposta contrasta con le esigenze del Mezzogiorno, dove la mancanza di direzioni di maggior retribuzione e di una collocazione non qualificata nel lavoro, e non rappresenta quindi un'alternativa valida. Dall'altro è fuori dubbio che essa muove nel senso di assegnare al lavoro femminile un ruolo sempre più marginale e subordinato, come è avvenuto in un paese come il nostro dove abbondano le forme di sottoccupazione e di lavoro nero.

Le Confercerenti saprà svolgere il suo ruolo rifiutando equivoci ed ambigue impostazioni. Spetta al governo dimostrare la necessaria sensibilità politica accogliendo le loro istanze di partecipazione ed allacciando così un rapporto nuovo con i piccoli operatori.

Gianni Di Stefano

Domenico Comisso

f. ra.